

VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

glietta, oratore ufficiale, ricordò fra l'altro che il pensiero di eternare nel marmo le eroiche gesta delle quali il Pasubio, baluardo incrollabile della fronte vicentina, fu testimone, sorse da un baldo nucleo di truppe alpine, per « dimostrare come la lotta imma-

ne nella quale essi eransi impegnati, non era alimentata dall'idea di una barbara distruzione, ma bensì da una concezione di fratellanza e di amore ».

Ogni anno all'imbrunire del 1° luglio, sarà acceso sull'Ara un grande falò che richiamerà l'attenzione delle popolazioni vicentine e trentine, riunendole in un solo pensiero di riconoscenza eterna e di amore.

ELIMINARE GL'INCONVENIENTI.

I consoci e gli abbonati che non ricevono regolarmente il giornale sono pregati di segnalare subito all'Amministrazione de L'ALPINO, ripetendo chiaramente cognome, nome e indi-

rizzo, ed unendo, quando è possibile, la fascetta di spedizione.

Anche coloro ai quali perviene il giornale con indirizzo non esatto o insufficiente sono invitati ad informarne l'Amministrazione.

Non sempre l'attività e la buona volontà dei colleghi che assumono i più modesti e gravosi uffici — i quali sono spesso anche più necessari — riescono ad appagare tutti gli amici!

DEFENDENTE DE AMICI, gerente resp.

UNIONE TIPOGRAFICA

Milano - Corso Romana, 98



TRICOFILINA
UNICA CONTRO LA CADUTA
DEI CAPELLI
"AI COLLI FIORITI"
MILANO

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
Ing. NICOLA ROMEO & C.
6, Via Paleocapa - MILANO - Via Paleocapa, 6

Le migliori Macchine Agricole

TRATTRICE AGRICOLA ROMEO - ARATRI
UNIVERSALI ROMEO - FALCIATRICI
MIETTRICI - SEMINATRICI - ERPICI
MACCHINE ENOLOGICHE ED OLEARIE

Impianti completi per la sollevazione dell'acqua
CATALOGHI A RICHIESTA

FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE
TONICO

RICOSTITUENTE

DEL
SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

Acqua Minerale
da Tavola



FERNET-BRANCA
Specialità della Società Anonima
FRATELLI BRANCA DI MILANO
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
INDISPENSABILE IN TUTTE LE FAMIGLIE



== SPECIALITA' ==

Doppia Crema
di CIOCCOLATO al
COGNAC - RHUM - ANICE
VANIGLIA

G. LANDI & C. - Milano
Via M. Melloni, 18

ECCELLENTE NEL LATTE

Una tazza di Cioccolato preparata con questa Crema è sommamente gradevole corroborante, digestiva.

Si serve pure spalmata sul biscotto o sul pane.

Indicativissima per Touristi, per chi viaggia.

Alpinisti! - Non dimenticatela nelle vostre escursioni.

Vaso medio L. 6.-
Vaso grande L. 9.50

FRANCO A DOMICILIO NEL REGNO



BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Capitale L. 260.000.000 - Riserve L. 130.000.000
Direzione Centrale: MILANO - 72 Filiali nel Regno - Filiali all'Estero: Londra, New York e Costantinopoli
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

L'ALPINO

(Conto corrente con la Posta)



(Conto corrente con la Posta)

Redazione: MILANO - Via Silvio Pellico, 8

Abbonamento annuo sostenitore L. 25,-

" " ordinario " 10,-

Giornale quindicinale della ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI
(Distribuito gratis ai soci)

"L'ALPINO", venne fondato presso l'8° Reggimento Alpini

REVISIONE!

Vi sono mutilati che hanno una pensione scarsa, vedove ed orfani di combattenti che hanno dato la loro vita (per salvare quella degli imboscati che ora insultano alla loro memoria, vituperando il sacrificio della guerra) che hanno assegni insufficienti.

Ma lo Stato è carico di debiti. Ma i contribuenti non possono sopportare altri carichi. Ma le poche imposte, che poco danno hanno arrecato ai pochissimi ricchissimi, riducono alla miseria le classi di mezzo, gli artigiani, gli impiegati, i lavoratori intellettuali. Come fare?

Il rimedio c'è. Duro a dirsi; ma necessario a dirsi da parte di chi non ha paura di guardar in faccia la verità.

Ci sono gli imboscati invalidi, come c'erano gli imboscati dietro ai combattenti.

Ci sono individui CHE HANNO POSTI ED IMPIEGHI LUCRATIVI, più che sufficienti ai loro bisogni, e che tuttavia hanno la pensione di guerra; ci sono ABBIENTI, CHE NON NE AVREBBERO BISOGNO, e non si vergognano di sottrarre ai poveri questo soccorso; ci sono FINTI INABILI, che non hanno nessuna mutilazione, che non devono alla guerra

una alla loro costituzione fisica le loro

debolezze, e che sono ABILISSIMI AL LAVORO, sia che lavorino o non vogliono lavorare, i quali costituiscono un vero PARASSITISMO, e SOTTRAGGONO ALLE VEDOVE, E AGLI ORFANI DEI MORTI IN GUERRA, AI VERI MUTILATI E INVALIDI, quanto a loro sarebbe dovuto ed è a loro votato dalla gratitudine e dalla pietà nazionale.

E ciò perchè la SIMULAZIONE è difficile a scoprirsi; LA PERIZIA MEDICA è stata non solo erronea, ma troppo spesso corriva; le ORGANIZZAZIONI, badando per necessità di cose alla quantità e non alla qualità dei soci, hanno inconsapevolmente favorito quella MANICA LARGA che è stata fonte di ingiustizia.

Perciò noi domandiamo insieme e IL MIGLIORAMENTO DELLE PENSIONI DI GUERRA, E LA LORO REVISIONE. CHE GLI ABILI AL LAVORO, CHE GLI ABBIENTI, CHE I GUARITI, debbano lasciare la loro quota IN AUMENTO AGLI INVALIDI, ALLE VEDOVE, alle MADRI soprattutto, e agli orfani.

E che si senta soprattutto che questi orfani sono sacri alla Nazione; e se debbono PIANGERE il padre, debbono esserne orgogliosi e fieri, e non maledirne il santo sacrificio.

* Bere è una virtù; bere troppo è un vizio; non bere affatto è un delitto. (Proverbio alpino cinese).

ORTIGARA!

Se nella storia della guerra gloriosa combattuta dagli alpini si dovesse scegliere, fra la lunga collana magnifica degli episodi fulgidissimi, il nome di una cima che più di ogni altra non rinchioda completamente la memoria e ne ricordi il valore alpino, correrebbe subito alle nostre labbra quello tragico e glorioso di: *Ortigara!*

L'Ortigara perpetua il ricordo alpino più di ogni altra cima. Più a lungo.

Parve una località destinata agli episodi banali della guerra guardinga e di trincea, sin dal '916; si rivelò campo di battaglia terribile nelle fosche giornate del '917.

Nel luglio 1916, allorché il pericolo dell'invasione austriaca fu scongiurato per la potente controffensiva sferrata sugli Altipiani, il nemico indietreggiava aveva trovato il suo punto d'appoggio sicuro ed inamovibile, e s'era fermato sull'Ortigara. Sulla cresta del monte aveva scavate le sue trincee; e da quelle feritoie, che vomitavano fuoco e seminavano strage, sembrava uscisse terribile il monito: — « Contro di noi, nè lo slancio dei vostri cuori, nè l'ardire delle vostre penne, nè la potenza del vostro assalto, nè l'urlo delle vostre gole, potranno valere. Prima che su noi, vi infrangerete su la montagna. Non un anfratto di essa sfugge alla nostra osservazione e al nostro fuoco. Quando davanti a noi v'innalzerete improvvisi col vostro grido di battaglia, ogni nostro occhio, ogni nostra bocca sgraverà su di voi la sua feroce canzone ».

Ed agli occhi dell'Ortigara, che si spalancavano sullo sfondo celeste, o che si celavano nell'insidie della natura, guardavano gli Alpini, fremendo d'ardire. Timore?

Poteva esservi timore nei cuori che hanno poi scalato l'Ortigara?

Nel 1916 gli alpini neri neri, saettanti l'odio dagli occhi e assetati di

vendetta, gente del posto cui la guerra e il nemico tutto avevano rubato, chiesero ed ottennero di scendere dal Kukla e dal Rombon, ormai strappati all'austriaco, per tentare la conquista dell'Ortigara. Erano eroi da leggenda. Al fuoco micidiale opposero i loro corpi massicci. Caddero numerosi. Ma ai caduti succedevano nuovi compagni valorosi, con una semplicità che pareva preordinata. L'eroismo frantumato sembrava rinnovarsi sempre più possente.

Battaglioni alpini, dai sonanti nomi delle nostre borgate, delle nostre vallate, dei nostri monti, dei territori ove le virtù dei combattenti trovavano vivissimo sprone nella comunanza dei famigliari e di amici, potevano forse temere o indietreggiare per un ostacolo che pur s'inalzava terribile?

E ancora nel dicembre del '916 gli alpini avrebbero assaltato cantando.

Perchè nel canto è l'animo nostro; perchè nel canto raccogliamo l'ultima eco possente delle terre benedette!

Il sacrificio del luglio non poteva restare infecondo.

Tra gli alpini se ne narravano gli episodi più gloriosi. Era fiero quell'alpino che poteva dire d'avervi partecipato.

Ma altre giornate terribili dovevano prepararci l'Ortigara. Le più fosche ancora non s'erano viste. Il Calvario non era scalato per intero. Un'ultima tappa rimaneva, la più sanguinosa, la più gloriosa, quella che doveva dare per intero la terribile sanzione del sacrificio e dell'eroismo alpino!

Sarebbe stata un'azione tutta nostra, prettamente alpina, che avrebbe richiesto tutte le virtù dei soldati migliori, tutta l'intelligenza dei capi più insigini.

Si sarebbe rinnovato l'episodio glorioso del pasato? Sì. La gloria alpina s'è rinnovata e s'è ingigantita. Gli episodi fulgidi si sono rinnovati

ancora, come prima, come sempre, nel corso di una storia che non muta e non si cancella.

Dalle gesta dell'Africa infida del 1896, coi sacrifici sublimi degli Alpini del colonnello Menini; dalle giornate della Ridotta Lombardia nella Libia brulla e traditrice; dalle cime aspre della Carnia e del Cadore; da quelle ghiacciate dell'Adamello e dell'Ortler; dai monti che signoreggiano l'Isonzo, la gloria è la stessa che si rinnova, sono gli stessi allori che rinvigoriscono.

Ovunque s'annunciasse un pericolo, ovunque in nome dell'Italia si richiedesse fede sicura e cuore saldo, l'alpino fu l'alfiere più sicuro e più orgoglioso.

Ma su l'Ortigara feroce, fu tutta una coorte di alferi; fu la massa che si eresse a scudo della Patria. Battaglioni decimati dalla furia della difesa nemica, si sono rinnovati, ma non hanno temuto la terribile minaccia.

« Il passo nostro è sicuro. E' sacrificio, ma apre la via a chi segue. Per questa via, sui nostri corpi, l'ascesa vi sarà più agevole » dicevano.

E nella promessa che appare nel motto degli alpini v'è tutta l'essenza del sacrificio. « Ad excelsa tendo » hanno ripetuto gli alpini.

Dall'Ortigara, ingigantita, sembra oggi rispondere tonante un eco possente.

Un rito si sta per compiere ai primi di settembre di quest'anno.

Riscalderemo l'Ortigara.

Ogni strada, tra le innumeri, che si incanalano tra gli infidi passaggi che tendono alla cresta estrema, ha un segno di gloria. Ogni pietra ricorda il nome di un nostro battaglione.

Domani, sull'Ortigara, si celebrerà l'eroismo, si celebreranno i cuori più saldi che non hanno temuto l'alto urlo della battaglia, si celebreranno i combattenti più giganteschi che abbia avuto la nostra Italia.

Si celebrerà l'Alpino.

Quanto vi è di più fiero e di più saldo nell'animo di chi ha fatto la guerra con la schietta virilità dell'Alpino, si riederà in un impeto d'orgoglio all'apparire del monte.

Sarà un urlo di saluto. Sarà un'osanna potente dei superstiti orgogliosi alla venerata memoria dei cari compagni caduti.

Ten. FRANCO MOJANA.

Un futuro Alpino ai suoi "veci",

L'Alpino Maggiore del Battaglione «Ireca» c'invia questa poesia scritta da un ragazzino Udinese, fervente ammiratore degli Alpini, assiduo lettore del nostro Giornale e, assicurando, futuro Alpino. Bravo «bocia»! Ma se un giorno vuoi essere Alpino davvero devi essere sempre buono e crescere sano di spirito e di corpo. Ecco la poesia:

GLI ALPINI

L'alpino l'è 'l soldà piú bello
co' la piuma sul cappello,
per le ragazze uno degli alpini
forma certo cento fantaccini. —
Gli alpini ai scioperanti non mettono
paura
ma con loro lo sciopero poco dura.
Gli alpini in guerra stan senza man-
giare
pur di conquistare.

I nemici, degli alpini prendono paura,
e così la guerra poco dura. —
E così tutti gridiamo evviva gli Alpini
che sono i soldati piú carini.

DOMENICO PEPE.

I NOSTRI EROI



Generale CARLO GIORDANA

decorato con medaglia d'oro al valor militare

Nasce a Moncalieri nel 1867 e, fatti i primi studi a Torino, entra alla Scuola Militare di Modena, dalla quale esce a 18 anni Sottotenente. Frequenta col grado di Tenente la Scuola di Guerra, e trascorre il periodo di Capitano al 4° Regg. Alpini, quello stesso glorioso Reggimento, che doveva aver poi la ventura di condurre in combattimento al Mrzli, al Vodil, al Monte Nero.

Si rivela in guerra l'uomo cui l'illuminato ed infinito amore per la Patria non consentono debolezze; padre, ad un tempo, e giudice severo per i suoi inferiori — ma giudice che poteva giudicare con animo sereno, poichè non già ordinava seduto al suo tavolo, ma, prima di iniziare l'azione, la studiava sul posto nei più piccoli particolari, chiedendo ai propri occhi, al proprio cervello la certezza della riuscita, che non avrebbe reso vano il sacrificio. E, al momento della mischia, era con i suoi soldati. Per questo, i suoi Alpini lo amarono. Per questo, lo seguirono in quella avanzata, che parve una follia, attraverso i ghiacciai dell'Adamello, ove, forse più che altrove, rifusero l'ardimento personale, il coraggio di assumersi la responsabilità delle iniziative, ed il suo genio organizzatore.

Fu per opera sua che giuncero alle vette eccelse i pezzi da 149; fu per opera sua che furono in brevissimo tempo costruite tre teleferiche e perfezionati a tal punto i servizi logistici, che nulla mancava ai suoi uomini, che combattevano fra ghiacci e nevi.

Un altro forte Alpino, — come Lui scomparso — Leonida Bissoleti, così lo ricordava il giorno della morte:

« Comandava il 4° Reggimento Alpini, il Reggimento dei grandi montanari: quelli della vallata di Aosta, quelli della fortissima razza da cui sorgono gli scalatori del Cervino, del Monte Bianco, del Gran Paradiso, della Grivola, del Rosa. Ed era degno di loro: come essi del loro Colonnello.... Il Comandante aveva sempre saputo creare le condizioni della vittoria, prima fra tutte la fiducia dei soldati nel pensiero, nell'opera, nel coraggio del loro Capo. »

« Promosso Generale per merito di guerra, veniva chiamato sull'altipiano della Marcesina, per concorrere a respingere l'offensiva austriaca del 1916. Desideroso, come sempre, di preparare la vittoria sul terreno, si portò innanzi, sdegnoso dei consigli di chi voleva trattenerlo. «Ma i cacciatori dell'Imperatore uccisero l'aquilotto...»

La medaglia d'oro al valor militare così ne consacrava la memoria: « Costante e fulgido esempio delle più alte virtù militari, risoluto, energico, di magnifico stimolo a tutti per il suo valore personale nel combattimento, nelle operazioni di attacco di importanti posizioni, condusse con gagliarda e tenace volontà di vincere le truppe a lui affidate, tanto che queste, dietro il suo impulso e la sua illuminata azione di comando, ottennero ottimi risultati. (Monte Mrzli e Vodil 21-30 Ottobre 1915). A capo di numerosi reparti Alpini, rinforzati da artiglieria di vario calibro, guidava in alta montagna un'arditissima operazione, espugnando due linee fortissime per natura e per arte, ed infliggendo al nemico grave perdite. (Adamello, Aprile - Maggio 1916). »

Vocabolario Italiano-Alpino e Alpino-Italiano

Compilato da Bogiantini Giacomo, borghese

Parte prima. - ITALIANO-ALPINO

(Continuazione).

Aeroplano - R. Carabiniere.

Affittare - Andare in casa di un borghese, requisire un locale, fare i propri comodi, non pagare ed andarsene dando il nome di uno che non si è mai visto né conosciuto.

Affluente - Corso d'acqua che entra in un altro corso d'acqua. Trattandosi di vino: la bottiglia è un affluente del bicchiere, il bicchiere è un affluente della bocca, ecc. Ragione per cui è meglio bere a canna.

Affogare - Pericolo che si corre dando confidenza all'acqua. Perciò, astinenza.

Affogato - Uomo che ha bevuto molta acqua. Perciò bere sempre vino.

Affondare - Altro pericolo acquatico. Come ben si vede è da raccomandarsi vivamente alla gioventù di non prendere confidenza con questo pericoloso elemento.

Affratellarsi - Farsi socio dell'A. N. A.

Affresco - Pittura eseguita sopra i 3000 metri.

Affrontare - Prendere uno di fronte. Ma quel tale molto spesso scappa, e allora lo si manda a farsi... (verbo, altra parte del corpo, in senso inverso).

Affronto - Ingiuria, villania. Quando un alpino ne riceve uno, molla una sberla e se ne va.

Affumicare - Metodo alpino di accendere la stufa e disinfettare gli ambienti.

Affusto - Parte del cannone che in pianura viene trascinata dalle trattorie o dai cavalli, e che in montagna viene portata dagli Alpini o dai muli.

Agata - Nome di regassa che una volta ho trovato a... (ma questo non lo posso dire).

Agg'o. - Voce del verbo Avere, che in lingua pipina vuol dire «ho».

Aggiramento. - Movimento che studiano i Comandi, grazie al quale dopo aver marciato per tre ore di notte si riesce a scoprire che i soli presi in giro siamo noi.

Aggiustamento. - Tiri di aggiustamento sono quelli che l'Artiglieria eseguisce senza saper dove spara, finché al nemico girano le ostie e ci aggiusta una dozzina di colpi in pieno sulla testa dell'Alpino che sta in trincea.

Aggrapparsi. - Modo di camminare dell'Alpino, su per certe strade che sa solamente lui.

Aggravante. - Ubbriachezza in servizio.

Aggregato. - Individuo militare che generalmente vien fatto fesso.

Allievo. - Recluta, cappellone.

Al. - Il più bel comando esistente nel regolamento.

Alpe. - Montagna che va piuttosto in su. Passeggio riservato ai soli Alpini.

Altezza. - Posizione dalla quale si guarda il mondo dall'alto in basso.

Amante. - Colui che fa all'amore.

Arrangiarsi. - Tirarsi su i pantaloni. Trarsi d'impaccio.

(Continua)

La vita della nostra Associazione

UNA TESTATA ANDATA A MALE.

E' quella de l'Alpino. Il concorso bandito per la testata del nostro giornale, ha radunato buon numero di concorrenti. Ma — dice la Commissione Artistica giudicatrice — al numero delle opere inviate non corrisponde la qualità.

Nulla di veramente originale, di nuovo, di attraente è pervenuto. I soliti simboli tradizionali, la consueta figurazione obbligata degli attributi alpini. Manca l'opera che si stacchi dal comune e che sia davvero efficace per una testata di giornale che si rispetti, come il nostro.

Insomma, la Commissione ha deliberato di non prescegliere nessuno dei lavori presentati, ed ha proposto al C. D. dell'A. N. A. di indire un nuovo concorso, che si chiuderà il 30 ottobre p. v. sperando che questa volta salti fuori il capolavoro.

Ripetiamo le norme: — i disegni dovranno essere delle dimensioni di cm. 6x24, unicamente a tratto di penna, o bianco e negro; — vi dovrà campeggiare il titolo L'ALPINO; — fra i concorrenti sono messi in palio due premi preziosi.

LA COSTITUZIONE DEI GRUPPI DI SOCI COLLETTIVI.

Ci teniamo molto; e vorremmo che ogni Socio nostro, che vive nelle vallate o nei centri di reclutamento alpino, sentisse il dovere morale — che è anche titolo d'onore — di costituire almeno un Gruppo dell'A. N. A.

Particolare esortazione rivolgiamo alle nostre Sezioni perchè vogliano dedicare parte della loro attività a questo principalissimo fra gli scopi sociali. In pochi mesi raggiungeremo i 10.000 soci!

Ultimamente si è costituito con molto spirito di solidarietà e di scarponismo il Gruppo Torno che ha sede a Torno (Lago di Como), presso l'Albergo del Vapore. Noi gridiamo il nostro evviva augurale a questi cari commilitoni, e ci proponiamo di recarci a festeggiarli una domenica del prossimo autunno. Chissà che non possiamo, in quell'occasione, salutare anche la costituzione del Gruppo Bievio!

Ed anche Ponte di Legno, uno di quei villaggi-trincea che furono martiri della nostra guerra, culla di magnifici Alpini, ha voluto il suo Gruppo. E' stato fondato negli scorsi giorni per iniziativa di un certo Consocio nostro, e il Gruppo vive già ed è destinato ad essere il primo anello di una catena di Gruppi che si estenderà per tutta la Valcamonica.

Allo scopo di favorire la costituzione dei Gruppi di Soci Collettivi, il C. D. dell'A. N. A. con recente deliberazione ha stabilito di mettere in corso — in via eccezionale — l'abbonamento individuale per il 1920 a tutti i Soci collettivi.

MANIFESTAZIONI ALPINE.

L'A. N. A. è stata rappresentata dal Consocio ten. C. Capè ad una cerimonia che ha avuto luogo domenica 18 luglio a Nembro, uno dei

centri di reclutamento quasi esclusivamente alpino della Valseriana.

Aveva luogo la solenne consegna della bandiera offerta dal signor A. Valli alla locale Sezione dell'Associazione Combattenti. Parlarono applauditissimi Innocenzo Cappa, il sig. A. Valli, e — a nome degli Alpini tutti — il ten. Capè, ringraziando per l'invito fatto alla nostra Associazione, ed auspicando l'unione cordiale di tutte le forze sane e fattive per l'opera di ricostruzione del Paese.

ECHI DI UNA MAGNIFICA ORAZIONE.

Come avevamo annunciato, il discorso che per invito della nostra Associazione il col. Angelo Gatti ha pronunciato il 6 giugno u. s. a Milano in occasione dell'offerta della bandiera all'A. N. A., è stato raccolto in un volumetto che fa parte della Serie: «Le pagine dell'ora» (Milano, Fratelli Treves edit. L. 2), col titolo «Per la nostra salvezza».

Al discorso è premessa una notizia che, riferendosi all'epoca in cui fu detto, ricorda: «Erano i giorni nei quali, fra muti sdegni e oscure speranze, la nessuna autorità dei governanti e la grande disobbedienza della folla maggiormente minacciavano il Paese; e l'inettitudine degli uni e la protervia dell'altra già troppo a lungo erano durate».

E' un volumetto che non deve mancare alla biblioteca di ogni buon alpino.

LE ASSOCIAZIONI CONSORELLE

Il nostro più cordiale saluto augurale alle Associazioni post belliche, corporativistiche, che — modellandosi sullo statuto della nostra Associazione — vanno riunendo sotto la bandiera della patria e della fratellanza tutti coloro che, per aver «fatto la guerra» sentono l'imperioso dovere ed insieme il diritto di difendere l'opera loro fino all'estremo.

Si sono recentemente costituite in Milano la Associazione Nazionale del Filante (sece via Filodrammatici, 5) e la Associazione Nazionale Mitraglieri (Sede via M. Gioia, 1). Quest'ultima ha testè eletto il Consiglio Direttivo nelle persone di Granelli Amilcare presidente, avv. C. Bisocchi vice presidente, dott. G. P. Vergari cassiere, A. Gastaldi segretario, avv. R. Limentani, avv. M. Panizza, G. M. Colbacchini, ten. col. T. L. Piccini, prof. F. Stazi consiglieri.

Sappiamo che alcuni amici stanno lavorando per costituire la Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna. Ad essi — quale fervido augurio dei confratelli alpini — una salve di 101 colpi!

LA SEZIONE DI VERONA COMMEMORA CESARE BATTISTI

Nel 4.º anniversario del Sacrificio di Cesare Battisti, la Sezione Veronese dell'A. N. A. ha indetto una solenne commemorazione che ebbe luogo domenica, 11 luglio, nel Salone della Gran Guardia, presenti molte e cospicue Autorità e personalità, e le rappresentanze di tutte le Associazioni patriottiche cittadine.

La cerimonia ebbe inizio con la consegna del vessillo nazionale offerto dalle donne veronesi alla locale sezione dell'A. N. A. Quindi l'avv. Sancassani, presidente della Sezione, con vibrato e poderoso discorso

ha tratteggiato la figura del Martire che salì al supplizio con il sorriso sulle labbra, schernendo i nemici col grido di Viva l'Italia erompende dal suo petto: L'oratore ha quindi esaltato gli alpini, generosi e silenziosi eroi della guerra, ed ha inviato un fervido saluto ai fratelli dell'altra sponda, terminando con un inno alla italianità di Fiume e della Dalmazia.

Anche Decio Canzio Garibaldi disse vibranti parole di patriottismo.

Gli Alpini Veronesi hanno quindi apposto una corona alla lapide che ricorda C. Battisti e pubblicato un vibrante e patriottico manifesto alla cittadinanza.

INTERESSI DI COMBATTENTI.

Per quei valorosi che per dare più e meglio l'opera loro alla Patria, hanno saputo conseguire il grado di ufficiale senza mai lasciare la zona di operazione, l'On. Gasparotto ha accolto con entusiasmo la proposta fattagli da un nostro Direttore. E cioè sia emanata una disposizione che dia diritto di essere ammessi ai concorsi pubblici od interni per posti di impiegati presso le pubbliche amministrazioni, a quei cittadini, che, pur non possedendo i titoli di studio prescritti per tali concorsi ma aventi i limiti di età indicati nei relativi bandi, abbiano rivestito nel R.º Esercito o nella R.ª Marina il grado di ufficiale, conseguito durante la guerra ed abbiano con tale grado servito almeno un anno in zona di operazione.

Sarà così data possibilità a molti che seppero fare... quanti altri non fecero o fecero per forza, di migliorare la loro posizione o di togliersi da una condizione assolutamente inadatta per chi conseguì ed esercitò tanto degnamente un grado nell'esercito.

DUE NUOVE SEZIONI!

Nel mese di luglio abbiamo salutato con un robusto coro di «evviva» augurali anche la costituzione di due nuove Sezioni dell'A. N. A.

E' il successo della nostra Associazione che sta diventando un individuato successissimo.

Nel primo anno di vita, 5 Sezioni: Torino - Verbano - Verona, ed ora Como e Trento.

Un vero fenomeno di generazione spontanea e di feconda prolificità. L'A.N.A. ne è fiera.

Ma non poteva essere altrimenti. Prima di tutto, perchè siamo Alpini; poi, perchè sappiamo volere.

E' il manipolo che diventa falange e sarà presto forza attiva, fattiva, irresistibile.

Noi siamo «gente che non fa politica e spesso torna a temprarsi nella grande e imperturbabile natura; gente che esamina, conclude e provvede quindi con calma, con logica e con fede». E questo è il gran segreto del successo.

La Sezione di Como si è ufficialmente costituita il 5 luglio (sede al Bar Lario - Piazza Cavour), ha avuto una spontanea unanimità di consensi e di incoraggiamenti, ed ha saputo subito radunare un'elitta schiera di entusiasti, che ci danno, più che l'affidamento, la sicurezza che sarà una delle nostre Sezioni più fattive e più vivaci.

Le cariche sociali sono state così distribuite: Prada avv. Giuseppe, Presidente; Volpatti rag. Gaetano,

Vice-Presidente; Maccagno rag. Gianfranco, Magatti rag. Luigi, De Leidi rag. Bruno, Orsenigo dott. Cesare, Terragni rag. Alberto, Consiglieri; Bernasconi rag. Giosuè, Ferrari rag. Emilio, Revisori; Rubini dott. Giuseppe, Arrighi Galliano, Volini Ferdinando, Giunta di scrutinio.

La Sezione Trentina, da domenica 18 luglio ha uno Stato Civile. Nell'ampia sala della Filarmónica i nostri amici trentini, che così largo contributo di martiri, di eroi e di prodi hanno dato alle nostre file durante la guerra, hanno voluto celebrare l'unione con noi, sotto la bandiera dell'A.N.A. E fu un giorno di festa per tutti.

Siano i benvenuti. L'Assemblea costitutiva — alla quale il C. D. aveva inviato quale suo rappresentante il consocio F. Usellini — riuscì animata dalle migliori disposizioni e dall'entusiasmo più alpino che si possa immaginare. Dopo la discussione e l'approvazione del Regolamento Sezionale, e le elezioni delle Cariche Sociali, che riuscirono così costituite: Larcher stagionier Guido, Presidente; ten. Raffenelli Ferruccio, Vice-Presidente; magg. Cremascoli, rag. Sommariva, sig. Peterlongo, sig. Rella, sig. Poli, Consiglieri, furono inviati telegrammi di saluti augurali al Ministro Alpino — Bonomi — ed ai componenti la Legione Trentina, a Fiume.

MOBILITAZIONE.

A Milano la Sede dell'A.N.A., in queste giornate tropicali, è trasformata in un ufficio di mobilitazione alla vigilia delle ostilità.

Motivo? Si preparano le «grandi manovre» dell'A.N.A., la prova generale della vitalità della nostra Associazione; il Convegno all'Ortigara, insomma.

Ferve il lavoro in uno slancio meraviglioso di attività, di dedizione, di sacrificio, per parte di vecchi Alpini che si prestano da mane a sera per «costruire» arditamente il rancio quotidiano, e che rubano le ore di riposo e di svago per dedicarsi a questa nostra grande manifestazione.

L'organizzazione procede, alacramente, confortante. Dovunque si faccia appello alla solidarietà Alpina, una voce risponde: «Presente!» Uno dopo l'altro i dettagli della grandiosa organizzazione si delineano, si affermano, si risolvono.

Il Ministro-Alpino, il «compagno» («compagno» nel senso «nostro») Bonomi, ha dato prova del più schietto scarponismo, accordandosi il più valido aiuto.

Per il resto provvediamo noi, con la nostra energia, con la nostra alacrità, con la nostra volontà di ferro, con il nostro spirito d'iniziativa sempre vigile e fattivo.

E per il resto, il vero resto, dovete provvedere voi, Alpini di questa Italia, inscrivendovi in massa a questa celebrazione che affermerà una volta ancora la nostra Gloria!

Allo scopo di non sottrarre materia al nostro giornale, in luogo di pubblicare il Programma del Convegno su queste pagine, abbiamo provveduto ad inviarlo a domicilio di tutti i soci, corredandolo della scheda di iscrizione. Programmi e schede suppletive saranno inviati a tutti coloro che ce ne faranno richiesta.